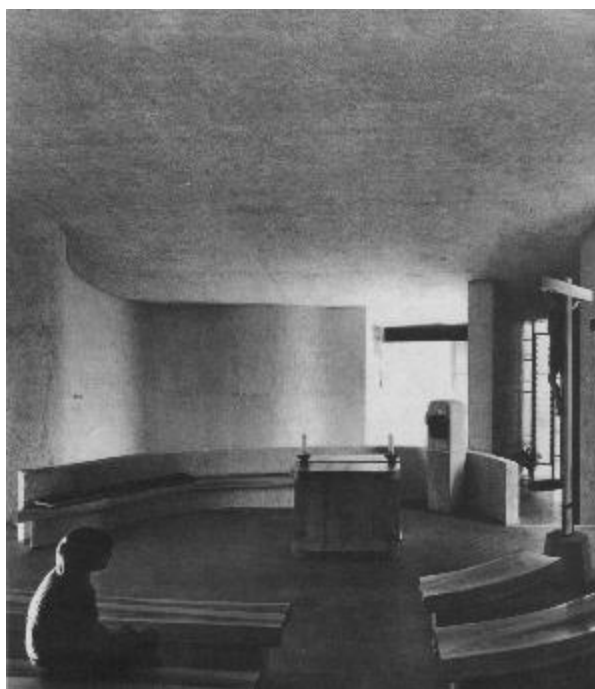


NOSTRA SIGNORA DI LOURDES  
A NAVARONS DI SPILIMBERGO

GLAUCO GRESLERI E SILVANO VARNIER ARCHITETTI

**Facendo parte dell'assemblea**

*Il y a en musique une clé, un diapason, un accord. C'est l'autel, lieu sacré par excellence, qui donne cette note-là, qui doit déclencher le rayonnement de l'oeuvre. Cela est préparé par les proportions... Lorsqu'une oeuvre est à son maximum d'intensité, de proportion, de qualité d'exécution, de perfection, il se produit un phénomène d'espace indicible. Les lieux se mettent à rayonner, physiquement ils rayonnent... C'est du domaine de l'ineffable.  
Le Corbusier*



## Un segno sulla strada, e l'organismo ha inizio.



### QUALE IMPRONTA?

Dai primi incontri con Mons. Tesolin, presente Don Paolo Goi, è subito apparso che la costruzione non poteva essere solo « chiesa » nel senso corrente, perché sarebbe stato troppo e troppo poco contemporaneamente... Troppo, perché la frazione non ha animato sufficiente ad una dimensione di autonomia parrocchiale e quindi essa deve far capo alla struttura pastorale esistente nel capoluogo per le funzioni generali. Troppo poco perché la costruzione avrebbe dovuto divenire struttura anche per le manifestazioni paraliturgiche o semplicemente comunitarie che in luogo non avevano alcun punto di appoggio. E' quindi sembrato subito necessario che il nuovo organismo divenisse punto di riferimento per ogni attività associativa a livello comunitario e civico; un posto giovane e disponibile che non solo offrisse la possibilità ad occasioni d'incontro, ma che ne fosse promotore ed incentivatore. Assicurata questa base, il movimento liturgico si sarebbe potuto innestare su un terreno di fertilità già in atto, come fatto saliente, come giustificazione significativa. Ecco allora che gli spazi architettonici nascono, con ricercata naturalezza, come sequenza continua e scorrevole di occasioni: lo stare, il sostare, il piccolo incontro di gruppo, la conversazione di lavoro, le piccole attività associative. Due livelli interni agganciano lo spazio dell'esterno in maniera differenziata caratterizzandone l'uso in modo conseguente: il piano inferiore vivifica l'area libera sul retro dell'edificio organizzandola a cavea nella prossimità dell'ingresso ed a spazio di gioco e movimento nelle posizioni più lontane; il piano superiore determina nell'immediato esterno un'area a sagrato per i piccoli capannelli d'incontro e realizza direttamente il punto di contatto con la strada tramite la rampa che è collegamento e filtro di astrazione nello stesso tempo. L'organismo si presenta subito, sin dal primo ingresso, come una cosa «abitabile»; il rapporto tra gli spazi e l'uomo è tale per cui si stabiliscono onde di accordo e di sintonia. Lo spazio riesce a stabilire un rapporto diretto con lo spirito di chi lo abita. In esso ci si muove, ci si ferma, si opera con la massima disinvoltura. Libera da qualsiasi inibizione quasi che in esso si riscoprisse un posto familiare abitato da sempre... Lo spazio inferiore, più libero, e più flessibile, il suo fluire attraverso la chiocciola della scala al livello superiore, l'aprirsi di questo nei lobi laterali per gli incontri e le attività mediate sino allo sfociare nello spazio ordinato per l'assemblea, sono tutti momenti naturali e sembrano fornire un servizio a necessità liberamente maturatesi senza imporre un atteggiamento forzoso. Per un programma simile, la costruzione richiedeva una forte caratterizzazione, cosa che è stata ottenuta attraverso elementi di qualificazione dello spazio semplici ma di taglio sicuro. Con questo scopo sono nati gli andamenti ageometrici delle murature, i tagli di luce molto calibrati e differenziati (dall'alto, radendi, a livello del pavimento...) il gioco dei dislivelli che aiutano il formarsi di spazi polifunzionali o ne qualificano alcuni usi in maniera specifica, e gli stessi materiali, poveri ed espressivi, quali il sasso murato, l'intonaco calcinato, il gres

da pavimento e il legno... Per tutto e su tutto, il dettaglio usato come sottolineatura del discorso generale, mai come fattore eversivo; ed una sensibilità di esecuzione, la sola che possa essere vettore, come sempre, tra la materia e lo spirito degli abitanti, che non è solo tecnica di chi ha costruito « con le mani », ma intelligenza e cuore e che ha compiuto ancora una volta il miracolo di portare a limiti di poesia ciò che per povertà di mezzi e per la natura dei materiali adoperati sembrava poter rimanere nell'anonimo e nell'inespressivo.

Glauco Gresleri e Silvano Varnier

**Il sagrato preannuncia lo spazio liturgico superiore; attraverso l'occhio del portico e il scendere della gradinata si inizia anche la relazione con gli spazi del piano inferiore e del campo all'aperto.**

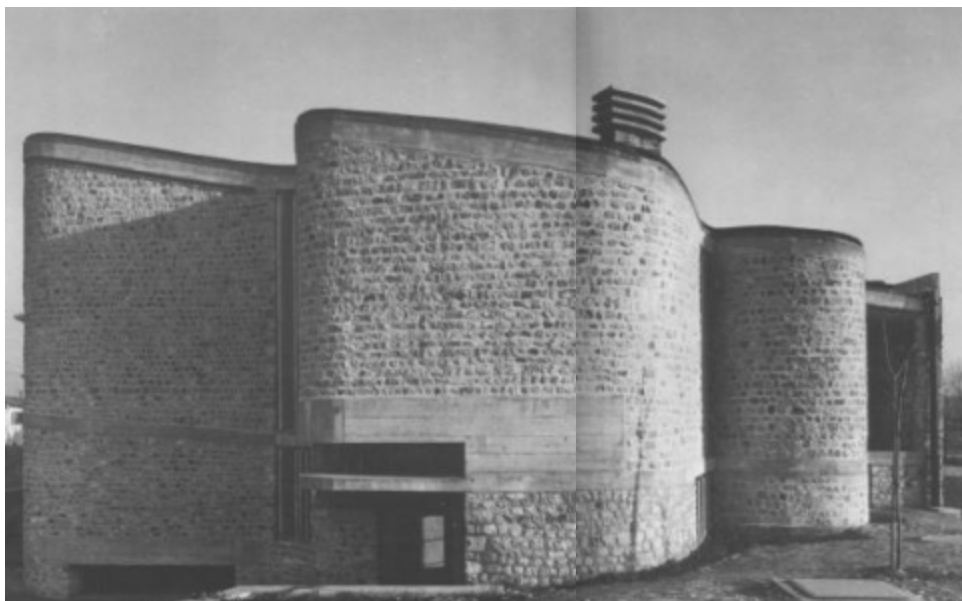


**Il rapporto con l'ambiente.**



**La cavea provoca momenti di vita organizzata all'aperto.**

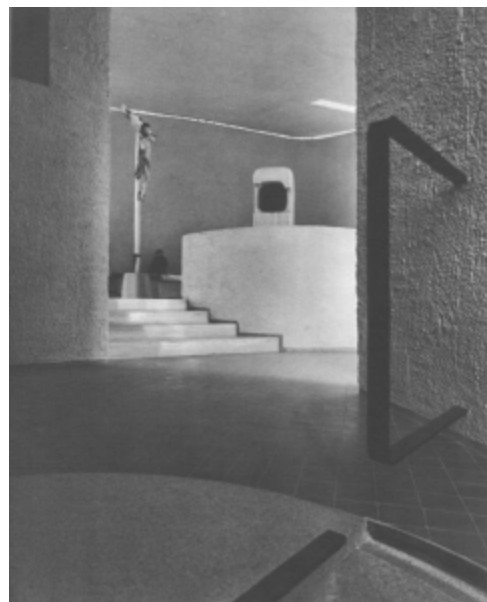
**Su questa fronte scende il sole al tramonto.**



**Ed è questo che incontra all'alba del primo mattino.**



**Lo spazio è unico: il sopra e il sotto sono legati dalla chiocciola della scala interna.**





**I grandi « segni » liturgici qualificano lo spazio e ne suggeriscono l'uso più specifico.**

**Il mistero da essi rappresentato vive la sua nota poetica e spirituale non a scapito del rapporto umano con gli abitanti.**



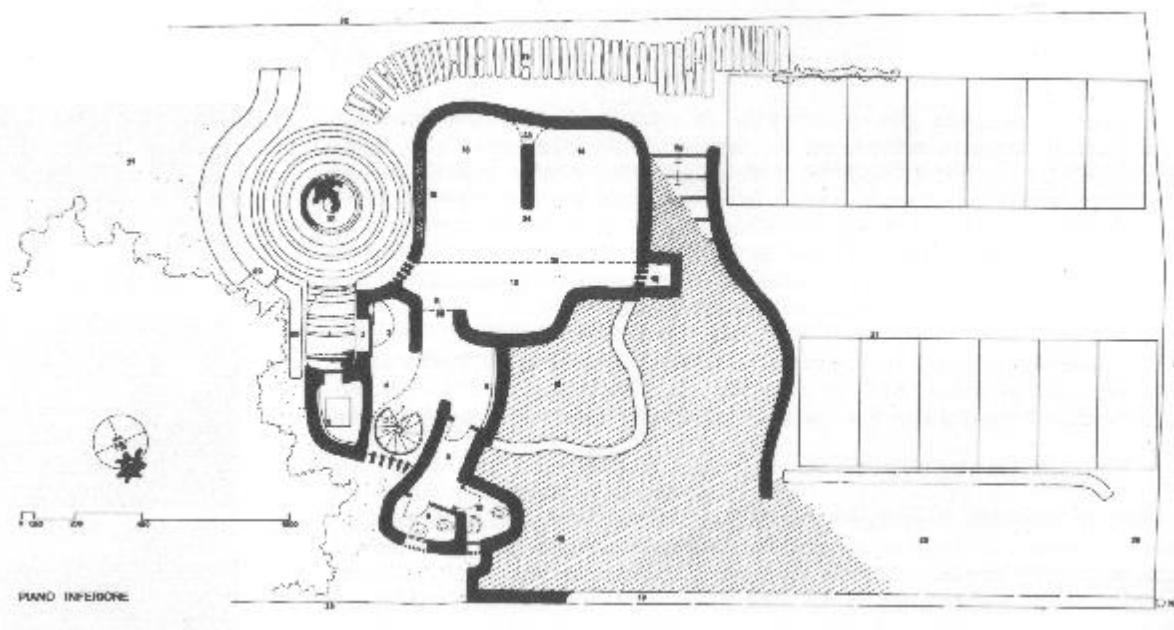


**C'est du domaine de l'ineffable.**



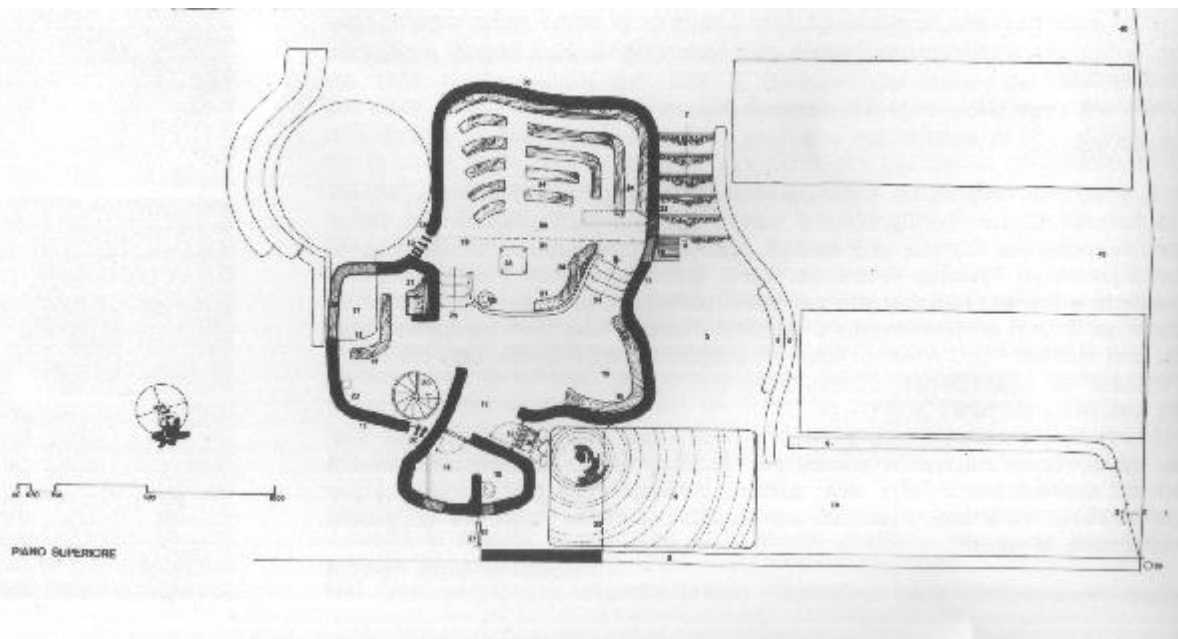
PIANO INFERIORE





- 1) portico ricavato sotto la struttura solaio-muro sporto
- 2) porta di accesso
- 3) piccolo vestibolo
- 4) hall di smistamento e piccola sosta
- 5) parete con bacheca per avvisi e manifesti
- 8) centrale termica
- 7) salita alla chiesetta superiore
- 9) disimpegno ai servizi
- 9) wc donne
- 10) wc uomini
- 11) accesso e uscita alla sala d'incontro
- 12) zona dell'eventuale tavolo
- 13) primo lobo della sala
- 14) secondo lobo della sala
- 15) buffa per aumentare l'altezza utile di ventilazione della finestra
- 16) finestra a filo pavimento alta cm. 60 per luce radente
- 17) muratura in pietra naturale all'esterno a vista e all'interno in mattoni intonacati spessore cm. 45 complessivi
- 18) terrapieno
- 19) muri di contenimento del terrapieno
- 20) muretto di delimitazione del portico
- 21) piazzola in ciottoli
- 22) gradoni in pietra di delimitazione alla piazzola e formanti piccola cavea
- 23) trave sporgente a vista raccordante le pareti dei due lobi
- 24) trave in spessore solaio
- 25) passaggio al locale riunioni a livello di campagna
- 26) rampa di salita al sagrato formata a gradoni
- 27) zona di parcheggio per n. 13 vetture
- 28) rampa di salita al sagrato a pendenza senza gradoni
- 29) imbocco della rampa alla chiesa
- 30) strada comunale esistente
- 31) giardino e spazi di ricreazione
- 32) confine con privato
- 33) confine con la scuola comunale
- 34) linea di cambio pendenza del soffitto
- 35) simbolo della croce
- 36) dislivello dei soffitti in relazione alla diversa quota dei solai

PIANO SUPERIORE



- 1) strada comunale
- 2) limite della proprietà
- 3) ingresso al percorso della rampa
- 4) sagrato pavimentato in ciottoli
- 5) sagrato tenuto a tappeto d'erba
- 6) rampa a pendenza senza gradini
- 7) passaggio e piazzola a livello di campagna
- 8) panca in pietra naturale
- 9) muro di sostegno del terrapieno e di parapetto al sagrato
- 10) rampa con gradoni in binderi di pietra e fondo in ciottolini
- 11) muro di cm. 45 faccia a vista di pietra all'esterno e intonacato all'interno
- 12) porta d'ingresso
- 13) hall di snodo
- 14) sagrestia di vestizione e piccola conservazione parati
- 15) servizio
- 16) lobo di ampliamento assemblea e per piccoli incontri tipo catechismo
- 17) lobo per piccoli incontri, di preparazione alla confessione ecc.
- 18) gradino a scendere verso il taglio di luce sul pavimento
- 19) panca di legno su muro fissa
- 20) scala che sale dal livello inferiore
- 21) angolo delle confessioni con alcova monoposto
- 22) taglio del muro a finestra radente il pavimento ed alta circa cm. 60 a lambire di luce il lobo più basso
- 23) devozione alla Madonna
- 24) scale al luogo dell'assemblea
- 25) conservazione del Santissimo su colonna
- 26) cathedra
- 27) scanni per i ministri
- 28) altare
- 29) linea di confluenza delle due pendenze del solaio, accentuante la definizione dell'area presbiteriale
- 30) solaio a salire verso il fondo
- 31) presbiterio a risalire verso il muretto
- 32) finestra a tutta altezza schermata da lasagne di cemento
- 33) taglio di luce lungo tutto il perimetro dell'assemblea, alto cm. 6 e formato da un corso di blocchi pieni di vetro a mattone posti ad appoggio del solaio
- 34) panche di legno su muretti fissi a pavimento ed inamovibili
- 35) proiezione del bordo del portico
- 36) grata a nettapiedi su telaio mobile per la pulizia
- 37) balaustra
- 38) buffa di ampliamento illuminazione e ventilazione locale riunioni
- 39) simbolo della croce
- 40) passaggio al locale riunioni
- 41) zona parcheggio autoveicoli

#### DATI TECNICI

Superficie del terreno mq. 1.750  
 Superficie chiusa del piano inferiore mq. 100  
 Superficie chiusa del piano superiore mq. 130  
 Cubatura totale vuoto per pieno fuori terra mq. 900  
 Posti a sedere nell'assemblea n. 65

Le fotografie sono opera di Italo Zannier di Spilimbergo.